

Angelo Bolaffi

«Nazi-immigrati la polveriera della Germania»

Luciano Pignataro

La folia stragista ha colpito anche la Germania in un luogo simbolico, la zona del villaggio olimpico di Mu-

nich 72, dove è ancora vivo il ricordo della strage da parte di terroristi palestinesi negli alloggi degli atleti israeliani. Nell'intervista al Mattino Angelo Bolaffi docente, filo-

sofo, germanista spiega il tessuto sociale i cui è maturato l'attentato di ieri: «Il nazismo e l'immigrazione rendono la Germania una polveriera».

> Apag. 3

«Adesso destra e neonazisti sono più forti pesano le tensioni legate all'immigrazione»

I rischi

Il Paese
è nel mirino
come tutto
l'Occidente
schierato
contro
l'Isis

Intervista

Angelo Bolaffi: «Merkel in difficoltà se la reazione non sarà pronta e la sicurezza non viene garantita»

Luciano Pignataro

La folia stragista ha colpito anche la Germania in un luogo simbolico, dove è ancora vivo il ricordo del bagno di sangue provocato dall'irruzione di un commando di terroristi palestinesi negli alloggi occupati dagli atleti israeliani nel 1972. Orrore per le prime Olimpiadi insanguinate della storia, choc per il nuovo episodio di massacro indiscriminato verso chi aveva ieri la sola colpa di trovarsi vicino al McDonald's.

Professore Bolaffi, la Germania sembrava esclusa dalla strategia del terrore. Come mai a Monaco si è vissuto lo stesso incubo di Parigi, Nizza, Bruxelles, Istanbul?

«Difficile dare una spiegazione razio-

nale a questo nuovo episodio. Certo non va trovata nelle pieghe della politica estera tedesca, sempre molto prudente, decisamente low profile rispetto a quella francese, più allineata a quella italiana».

La settimana in Germania è iniziata con un giovane afgano che ha aggredito con un'ascia i passeggeri di un treno. Lupi solitari, gruppi organizzati, semplice imitazione di modelli per sfogare la propria insoddisfazione?

«Non abbiamo ancora gli elementi per fare un'analisi precisa. Sicuramente anche in Germania ci sono tensioni crescenti per il problema dell'immigrazione. Si tratta di un flusso diverso da quello francese, prevalentemente nordafricano, perché qui è punto di arrivo dei turchi e, nell'ultimo anno, dei siriani».

Come viene percepita questa strage dall'opinione pubblica tedesca?

«Sicuramente in difficoltà sarà il ministero degli Interni perché in Germania il problema della mancata sicurezza è particolarmente sentito. Non assisteremo a dibattiti sulla linea politica estera, quanto piuttosto sull'efficienza dei servizi segreti e sulla capacità di repressione delle forze di polizia».

La cancelliera Merkel ne uscirà indebolita da un punto di vista politi-

co?

«Più che altro dipende dalla capacità di risposta e dalla profondità delle indagini. Un dato è certo: l'ala destra dell'opinione pubblica e i neonazisti avranno molti argomenti in più per chiedere un giro di vite contro gli immigranti. A sinistra non ha alcun problema visto che la Spd è a pezzi».

Qual è la base sociale di questo movimento? Ci sono delle motivazioni economiche?

«Più che di motivazioni sociali dobbiamo parlare di movimento culturale. È un po' come la storia dell'antisemitismo senza ebrei. La popolazione più insofferente agli immigrati è quella della ex Germania dell'Est che è la più arretrata del paese. Il paradosso è che la stragrande maggioranza degli stranieri vive nell'Ovest».

Ci può essere una relazione con quanto accaduto in Turchia?

«Non credo, la Germania, come il resto dell'Occidente, è stato spettatore passivo del tentativo di golpe e della reazione di Erdogan. Oltre che fare inviti alla moderazione la Merkel, come Obama, non ha potuto fare altro anche in considerazione dei rapporti economici che legano Istanbul all'Europa per non parlare del rischio di consegnare la Turchia al nemico storico russo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

